

Marcia indietro degli esperti CEE

# Slitta la «cinghia» salari-produttività

### Un aggancio patrocinato dal Piano e dalla CISL risulta inattuabile e improponibile - Si riaffaccia la politica dei redditi come « salario d'investimento »

Un assioma col quale parecchi dotti economisti e politici autorevoli ci hanno maggiormente frastornato, consiste nel famoso « aggancio » fra salari e produttività, da instaurare ai fini dell'ordinato sviluppo (capitalistico). Che il movimento sindacale e operaio dovesse imparare questa regola aurea, metterla in pratica e farne tesoro, era fuori discussione. Essa frattanto si radica nei programmi del partito di contrattivo, entra pari pari nel cosiddetto Piano di sviluppo, e si intrufola anche nelle ideologie della CISL e della UIL. A chi politicamente dissentiva, il meno che potesse capitare era di tentare di dare al prestatario, mentre alle obiezioni economiche e finanziarie tecniche si rispondeva con l'accusa di incompetenza.

Bene. Adesso però è uscita una relazione della Commissione economico-sociale CEE, che dichiara inattuabile oltreché improponibile la messa in opera di una qualsiasi « cinghia » tra salari e produttività. In non più di trenta paginette curate da un gruppo di esperti, l'assioma di partenza è delle liquidato, e con essa la base strumentale della politica dei redditi fin qui concepita. Viene dimostrato che: 1) un collegamento tra la produttività e le retribuzioni nominali scarta sul potere d'acquisto delle paghe; ogni conseguenza del meccanismo dei prezzi; 2) un collegamento tra la produttività e le retribuzioni reali, assicura una stabilità della quota-salari sul reddito nazionale, ma non protegge dai movimenti inflazionistici; 3) un collegamento qualsiasi fra produttività e salari a livello di settore provocherebbe una deformazione abnorme sull'intera struttura delle retribuzioni.

Su quest'ultimo aspetto, il giudizio della Commissione è drastico e definitivo. E qui ci va di mezzo una precisa linea — quella del collegamento fra salari e produttività — nei vari punti del sistema — che la CISL, con la complicità dell'errore, ha difeso in Parlamento votando contro quell'articolo del Piano che prevede invece il collegamento fra salari e produttività « media ».

Ma lo scacco subito dalla « filosofia » CISL in tema di rapporto salari-produttività — che si accompagna non casualmente alla batosta subita dalla proposta di accordo-quadro — è ancora più grave. Infatti non cade soltanto lo strumento tecnico categoria dei possessori di beni non di consumo; o, per meglio dire, non spesso ma investito. Questo « salario d'investimento » viene tranquillamente definito « risparmio forzato » e viene presentato come strumento congiunturale e fattore primario di una politica dei redditi europea. Non c'è nel rapporto CEE il pallino che esso sia gestito dai sindacati (come proponeva la CISL configurandosi quale sindacato-finanziario o « investimenti ») ma è un altro: l'idea che i sindacati accettino una « limitazione del loro ambito » — giacché quel che otterrebbero nei contratti non andrebbe tutto ai lavoratori — in cambio della « possibilità di esercitare un'influenza su alti compiti di ordine superiore »; cioè di influire sulla politica dei redditi.

Infatti « lo spazio riservato alle trattative salariali viene sostanzialmente ridotto » — il consenso (padroni-sindacati) — « si dovrà ricercare a un livello superiore »; cioè — prosegue il rapporto CEE — « suppone innanzitutto un rafforzamento al vertice dei movimenti sindacali » e, più in generale, « un rafforzamento degli organi centrali delle parti sociali ». Oltre a questa radiosa prospettiva di concentrazione centralizzata tipica della scandinava socialdemocrazia scandinava, gli esperti CEE e alcuni esperti CISL ne schiudono un'altra, non meno entusiasmante e tipica del « socialismo » utopistico ottocentesco. I lavoratori, si dice, rinunciando a una parte degli aumenti salariali, passerrebbero nella categoria dei possessori di proprietà e quindi dei percettori d'interesse. A conti fatti, la metà di un aumento orario di 100 lire, prestata dagli operai ai padroni invece che spesa per sé stessa, « si trasformerebbe in un capitale di 400 mila lire circa per i capitalisti e un interesse di circa 20 mila lire per il lavoratore. Il quale si consolerebbe perché nella busta-paga decurtata troverebbe la cartella del prestito che Storti e altri — senza lasciarsi scappare la risata — definiscono « titolo di proprietà » o « titolo di patrimonio ».

Ma è facile prevedere un nuovo rapporto CEE in cui anche questo genere di « politica dei redditi » verrà riconosciuto inattuabile e improponibile.

**Aris Accornero**

(Italia 58,8%; Belgio 63,2; Francia 65,1; Olanda 66,3; Germania di Bonn 66,7; sono i dati del rapporto), mentre l'incremento della produttività del lavoro è il più alto (Belgio 128,5; Olanda 129,3; Francia 140,6; Germania di Bonn 140,7; Italia 131,1; dati 1955-'65).

La « cinghia » scientifica fra salari e produttività ha slittato dunque come strumento teorico, ma perché era già saltata come arnese politico: in Italia si può ben dire, visto che il maggior sindacato, la CGIL, l'ha sempre rigettata. Però le forze razionalizzatrici del sistema non hanno certo gettato la spugna. Rinunciando a quella « cinghia », non rinunciano al controllo della dinamica salariale. Esse pensano anzi, adesso, a una vera ruota dentata, a un moltiplicatore post-keynesiano.

## Un'altra idea

Il rapporto CEE affaccia infatti l'idea di una politica dei redditi basata non più sul rapporto salari-produttività bensì sul « salario d'investimento ». Non è un caso che anche questa idea rientri nel bagaglio ideologico di cui la CISL — dopo la sconfitta di Storti all'ultimo Consiglio generale — sta peraltro facendo un inventario e una revisione in vista del congresso. E' dal '62 che la CISL propugna il « risparmio contrattuale », anche sulla base di un filone cattolico-sociale dell'Ottocento francese e di esperienze socialiste tedesche di questo dopoguerra.

Gli esperti CEE formulano l'ipotesi di « riuscire a risvegliare nei salari la propensione al risparmio, cioè a fare in modo che di volta in volta una parte del salario guadagnato in aggiunta venga spesa per scopi non di consumo »; o, per meglio dire, non spesso ma investito. Questo « salario d'investimento » viene tranquillamente definito « risparmio forzato » e viene presentato come strumento congiunturale e fattore primario di una politica dei redditi europea. Non c'è nel rapporto CEE il pallino che esso sia gestito dai sindacati (come proponeva la CISL configurandosi quale sindacato-finanziario o « investimenti ») ma è un altro: l'idea che i sindacati accettino una « limitazione del loro ambito » — giacché quel che otterrebbero nei contratti non andrebbe tutto ai lavoratori — in cambio della « possibilità di esercitare un'influenza su alti compiti di ordine superiore »; cioè di influire sulla politica dei redditi.

Infatti « lo spazio riservato alle trattative salariali viene sostanzialmente ridotto » — il consenso (padroni-sindacati) — « si dovrà ricercare a un livello superiore »; cioè — prosegue il rapporto CEE — « suppone innanzitutto un rafforzamento al vertice dei movimenti sindacali » e, più in generale, « un rafforzamento degli organi centrali delle parti sociali ». Oltre a questa radiosa prospettiva di concentrazione centralizzata tipica della scandinava socialdemocrazia scandinava, gli esperti CEE e alcuni esperti CISL ne schiudono un'altra, non meno entusiasmante e tipica del « socialismo » utopistico ottocentesco. I lavoratori, si dice, rinunciando a una parte degli aumenti salariali, passerrebbero nella categoria dei possessori di proprietà e quindi dei percettori d'interesse. A conti fatti, la metà di un aumento orario di 100 lire, prestata dagli operai ai padroni invece che spesa per sé stessa, « si trasformerebbe in un capitale di 400 mila lire circa per i capitalisti e un interesse di circa 20 mila lire per il lavoratore. Il quale si consolerebbe perché nella busta-paga decurtata troverebbe la cartella del prestito che Storti e altri — senza lasciarsi scappare la risata — definiscono « titolo di proprietà » o « titolo di patrimonio ».

Ma è facile prevedere un nuovo rapporto CEE in cui anche questo genere di « politica dei redditi » verrà riconosciuto inattuabile e improponibile.

**Aris Accornero**

# PROBLEMI E PROSPETTIVE DI ALCUNI PAESI SOCIALISTI

  

## Molto attivi da un anno i legislatori in Romania

### La costituzione del Fronte e i nuovi Consigli per le minoranze nazionali — Riforma scolastica e nuovi codici — Si parla di rapporti fra piano e mercato, mentre si sperimenta un sistema salariale con più forti incentivi finanziari

## USA: battaglioni contro studenti



Le manifestazioni studentesche negli USA si vanno estendendo e la repressione va assumendo caratteri di sempre maggiore durezza. Oggi violenti scontri si sono avuti con la polizia soprattutto a Madison nel Wisconsin, e quindi a Berkeley, a New York, a Chicago, a Amherst nel Massachusetts, e a Durham nel North Carolina. A Madison il governatore ha fatto intervenire oltre 1000 uomini della Guardia nazionale, oltre ai 900 di lei e ai circa 400 agenti locali. Si sono avuti numerosi scontri e la guardia nazionale che gira armata anche di mitra e fucile ha disperso gruppi di studenti con gas lacrimogeno. A Berkeley sono stati arrestati 30 studenti, a Amherst 34.

Nelle telefonate scalfate a Madison: due aspetti dei massicci interventi della guardia nazionale nell'università.



NEW YORK, 14. Le manifestazioni studentesche negli USA si vanno estendendo e la repressione va assumendo caratteri di sempre maggiore durezza. Oggi violenti scontri si sono avuti con la polizia soprattutto a Madison nel Wisconsin, e quindi a Berkeley, a New York, a Chicago, a Amherst nel Massachusetts, e a Durham nel North Carolina. A Madison il governatore ha fatto intervenire oltre 1000 uomini della Guardia nazionale, oltre ai 900 di lei e ai circa 400 agenti locali. Si sono avuti numerosi scontri e la guardia nazionale che gira armata anche di mitra e fucile ha disperso gruppi di studenti con gas lacrimogeno. A Berkeley sono stati arrestati 30 studenti, a Amherst 34.

## A TU PER TU COL FRATELLO DI STEVAN MARKOVIC

# Delon: un confronto bruciante

### Il giallo si avvia ormai verso la soluzione - Dichiarazioni del giudice Patard sul dossier-bomba di Zorina Milosevic

Accordato il divorzio ai coniugi Delon: mutua angoscia mentale - Richieste nuove incriminazioni

**Nostro servizio**  
**PARIGI, 14.** Il giallo del « clan » Delon è ormai giunto alle sue ultime e decisive battute, dal punto di vista istruttorio. Il giudice Patard — pochi giorni prima che da mesi lavora con accanimento per sbrogliare una matassa tanto intricata quanto delicata, visti i personaggi che vi sono aggrovigliati dentro — ha terminato questa mattina la serie dei confronti diretti. I più brucianti sono stati quelli tra François Marcantonio (un ras della malavita corsa e marsigliese, intimo amico di Alain Delon) e Alexander Markovic, fratello di quello Stevan la cui uccisione, il 22 settembre dell'anno scorso, diede il via a questo clamoroso caso giudiziario, per tra Marcantonio e lo stesso Delon; infine tra Alexander Markovic e Delon. Gli elementi di interesse di questi confronti sono molti, anche se poco è trapelato fuori dalle mura del palazzo di giustizia di Parigi essendo coperti dal segreto istruttorio. Ma bastano rifarsi al ruolo che i tre personaggi giocano nel « caso Markovic » per capire appieno il significato. Delon an-

che fece scalpore, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabile Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan.

Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

to che fece scalpore, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabile Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan.

Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

to che fece scalpore, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabile Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan.

Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

to che fece scalpore, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabile Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan.

Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

to che fece scalpore, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabile Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan.

Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

to che fece scalpore, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabile Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan.

Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

### Si useranno i pianeti come navi spaziali?

Gli aspetti — piccoli o grandi — del sistema solare concernenti Marte e Giove — potranno essere usati come navi spaziali. L'affermazione è stata fatta dal noto astronomo sovietico Karl Stejneger nel corso di una conferenza scientifica.

Lo scienziato ha illustrato la sua tesi che sarebbe realizzabile provocando su Marte, Giove e Saturno, esplosioni perfettamente controllate di idrogeno e ossigeno.

« Abbiamo intenzione di prevenire al più presto, al magistrato, un memoriale esplosivo, con la richiesta di nuove incriminazioni », Dumas ha aggiunto che il ruolo esatto giocato da Stevan Markovic che dai due Delon, nei loro rapporti, è stato ormai definitivamente ricostruito, mostrandosi ottimismo sull'esito dell'indagine istruttorio. Tra pochi giorni dunque — una settimana, si crede — il giudice Patard dovrà dire la sua parola, quella definitiva, sull'intero « caso Markovic ».

Gli aspetti — piccoli o grandi — del sistema solare concernenti Marte e Giove — potranno essere usati come navi spaziali. L'affermazione è stata fatta dal noto astronomo sovietico Karl Stejneger nel corso di una conferenza scientifica.

Lo scienziato ha illustrato la sua tesi che sarebbe realizzabile provocando su Marte, Giove e Saturno, esplosioni perfettamente controllate di idrogeno e ossigeno.

« Abbiamo intenzione di prevenire al più presto, al magistrato, un memoriale esplosivo, con la richiesta di nuove incriminazioni », Dumas ha aggiunto che il ruolo esatto giocato da Stevan Markovic che dai due Delon, nei loro rapporti, è stato ormai definitivamente ricostruito, mostrandosi ottimismo sull'esito dell'indagine istruttorio. Tra pochi giorni dunque — una settimana, si crede — il giudice Patard dovrà dire la sua parola, quella definitiva, sull'intero « caso Markovic ».

Gli aspetti — piccoli o grandi — del sistema solare concernenti Marte e Giove — potranno essere usati come navi spaziali. L'affermazione è stata fatta dal noto astronomo sovietico Karl Stejneger nel corso di una conferenza scientifica.

Lo scienziato ha illustrato la sua tesi che sarebbe realizzabile provocando su Marte, Giove e Saturno, esplosioni perfettamente controllate di idrogeno e ossigeno.

« Abbiamo intenzione di prevenire al più presto, al magistrato, un memoriale esplosivo, con la richiesta di nuove incriminazioni », Dumas ha aggiunto che il ruolo esatto giocato da Stevan Markovic che dai due Delon, nei loro rapporti, è stato ormai definitivamente ricostruito, mostrandosi ottimismo sull'esito dell'indagine istruttorio. Tra pochi giorni dunque — una settimana, si crede — il giudice Patard dovrà dire la sua parola, quella definitiva, sull'intero « caso Markovic ».

## In occasione del Congresso

### Vendite record degli Editori Riuniti

Il principale successo editoriale del Congresso è senza dubbio il volume di Luigi Longo «Una alternativa per uscire dalla crisi», pubblicato nella collana «Il punto» dagli Editori Riuniti.

All'indomani dell'apertura del Congresso delegati, invitati e giornalisti avevano già a loro disposizione questo elegante volume contenente il rapporto del compagno Longo. Questa iniziativa del partito in modo così tempestivo e stata resa possibile grazie anche al lavoro delle matricole di una tipografia di Bologna che hanno lavorato giorno e notte. Il successo si è tradotto in cifre: 4000 copie vendute in poco tempo, un record per un volume di 300 pagine. Ma questa non è stata la sola iniziativa degli Editori Riuniti: nella imminente apertura del Congresso si pubblica un'ampia raccolta di documenti più importanti del PCI sui momenti e problemi cruciali del XX Congresso, a fatti di Ceoslovacchia, « il PCI e il movimento operaio internazionale 1956-1963 », Conferenze parallele all'apertura del Congresso, sono anche usciti due altri importanti documenti: « Demo-crazia e rivoluzione in Spagna » (a cura di Gian Carlo Pajetta) e « I cattolici e il dissenso ».

Un ultimo dato: il Congresso non è ancora terminato ma si annuncia un grande successo di vendita per circa 7 milioni di lire di libri venduti.

Giuseppe Boffa